



## EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA

Corso Trento, 13 10129 – Torino

C.F. 00912590015

Tel. 011.59.52.92 – 011.56.81.490 Fax 011.58.01.652

e-mail [prog.edp@tiscali.it](mailto:prog.edp@tiscali.it) sito

[www.educatoriodellaprovvиденza.it](http://www.educatoriodellaprovvиденza.it)



*Relazione conclusiva  
dell'indagine conoscitiva:*

**Mi presti  
la tua  
famiglia?**

La mia è un po'  
in difficoltà.

## *Adulti e Affidamento familiare*

a cura di **Roberto Cardaci** e **Gaetano Baldacci**

*Questa indagine conoscitiva si inserisce in maniera organica nella collaborazione sussidiaria che l'Educatore della Provvidenza sta conducendo con la Città di Torino a favore della diffusione della conoscenza dell'esperienza dell'Affidamento familiare fra i cittadini.*

## **Introduzione**

L'obiettivo centrale di questa indagine conoscitiva, come già avvenuto nel caso degli anziani e degli adolescenti, era quello di indagare sia quale fosse il livello di conoscenza dell'esperienza dell'Affido, sia la propensione delle persone adulte ad attivare in proprio esperienze di affidamento familiare.

Il riferimento concreto di questa indagine riguardava la campagna pubblicitaria riguardante l'Affidamento familiare posta in essere di recente dal Comune di Torino.

Nel caso di questa indagine conoscitiva, gli adulti costituivano un campione di controllo rispetto alle altre due tipologie – anziani ed adolescenti – di cui si era precedentemente analizzato il livello di conoscenza della campagna pubblicitaria, le loro valutazioni sull'affidamento e la loro propensione ad essere parte attiva di una eventuale esperienza di affido presso il proprio nucleo familiare.

Questa ulteriore indagine conoscitiva, che ha come protagonisti gli adulti in qualità di campione di controllo, era necessaria per diversi motivi.

Innanzitutto, perché si riteneva opportuno confrontare e verificare con un campione di controllo significativo quelli che erano stati gli elementi di conoscenza emersi dalle precedenti indagini con gli anziani e gli adolescenti.

Infatti, da questo punto di vista, le precedenti analisi presentavano dei limiti.

In questo senso, per quanto riguardava gli adolescenti, i loro punti di vista in merito all'affidamento familiare erano vincolati ad una visione ideale, molto legata alla curiosità rispetto al tema, in quanto, data la loro effettiva condizione legata all'età ed al loro ruolo sociale di studenti, non potevano pronunciarsi realisticamente e sostanzialmente rispetto all'affido familiare, essendo impossibilitati a praticarlo con un ruolo attivo, da promotori dell'esperienza, ma proponendosi unicamente come coinvolti dai loro genitori in una eventuale esperienza nel proprio nucleo familiare.

Per quanto riguarda gli anziani, era emerso che l'esperienza di affido rappresentava certamente una possibile scelta operativamente concreta, ma che si collocava in una situazione della loro percorso di vita umana e sociale particolare, quando la genitorialità ha portato esperienza per poter valutare le potenzialità positive dell'iniziativa. Ma non sempre le loro attuali condizioni di salute ed economiche permettevano loro di attuare una scelta di questa portata libera da vincoli psicologici e materiali.

Prova ne sia che le loro indicazioni emerse dalla indagine conoscitiva che li aveva visto protagonisti, pur utilissime sul versante conoscitivo, si sono rivelate, per forza di cose, per quel che riguardava la possibilità di partecipare all'affidamento

famigliare, circoscritte in maniera rilevante alla sola tipologia di affidamento familiare diurno<sup>1</sup>.

Alla luce di questi limiti rispetto alla possibilità concreta di dare vita ad un affidamento familiare full – time presso il proprio nucleo familiare, interpellare un campione di controllo costituito da adulti si motiva col fatto che sono loro i principali protagonisti dell'affidamento familiare, in quanto in grado ipoteticamente di attivare entrambi i tipi, temporaneo e full – time, mentre le altre due tipologie di soggetti indagati in precedenza sono in una condizione di diverse possibilità rispetto all'affido.

Pertanto, agli adulti sono state richieste le loro opinioni solo rispetto all'affidamento familiare full – time, così da avere elementi di conoscenza da quei soggetti in grado di assumere questa particolare tipologia di affido.

Anche in questa indagine conoscitiva, che costituisce, accanto alle altre precedentemente condotte, l'ultima della la trilogia, si sono analizzate la dimensione socio - anagrafica (sesso, età, titolo di studio, professione, ecc.) la condizione socio - economica percepita dagli adulti interpellati, i valori principali di riferimento delle loro scelte di vita, i timori che li assillano e, più nel merito, le loro conoscenze in merito alla campagna pubblicitaria messa in opera dal Comune di Torino sull'Affidamento familiare, la propensione a partecipare attivamente a tale iniziativa, le disponibilità ad accogliere nel proprio nucleo familiare bambini ed adolescenti a tempo pieno.

Dal punto di vista metodologico, per la indagine si è utilizzato un questionario strutturato misto con domande “chiuse” che prevedevano risposte predisposte ed “aperte” che offrivano agli interpellati la possibilità di esprimere liberamente il proprio punto di vista.

Il campione è stato scelto in modo casuale.

Il questionario è stato compilato direttamente dagli adulti che si sono resi disponibili.

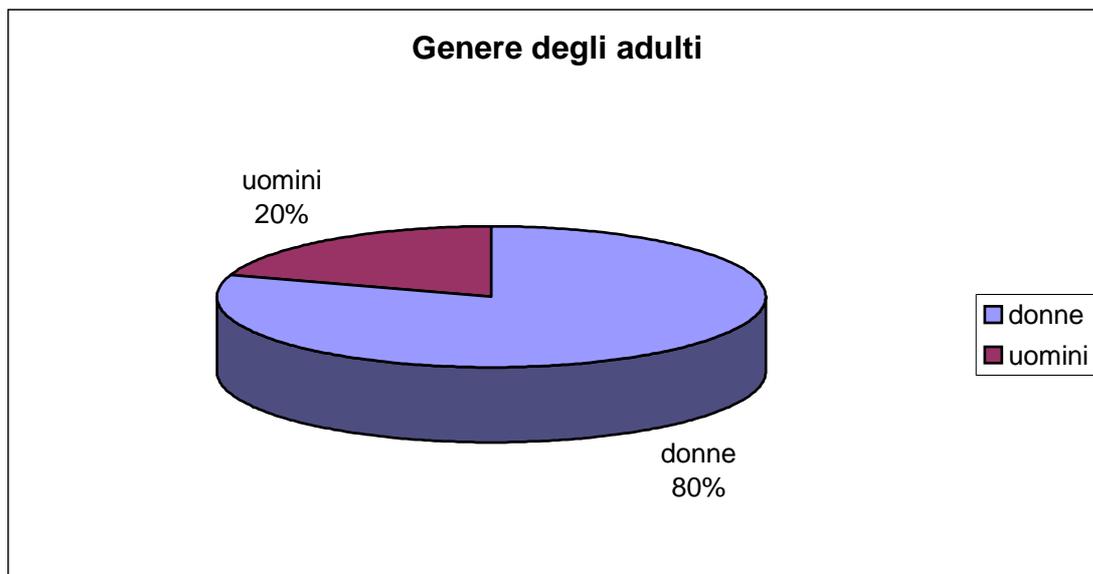
---

<sup>1</sup> Si veda a questo proposito, la relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva :”Anziani ed affidamento familiare”, Educatorio della Provvidenza, 2008

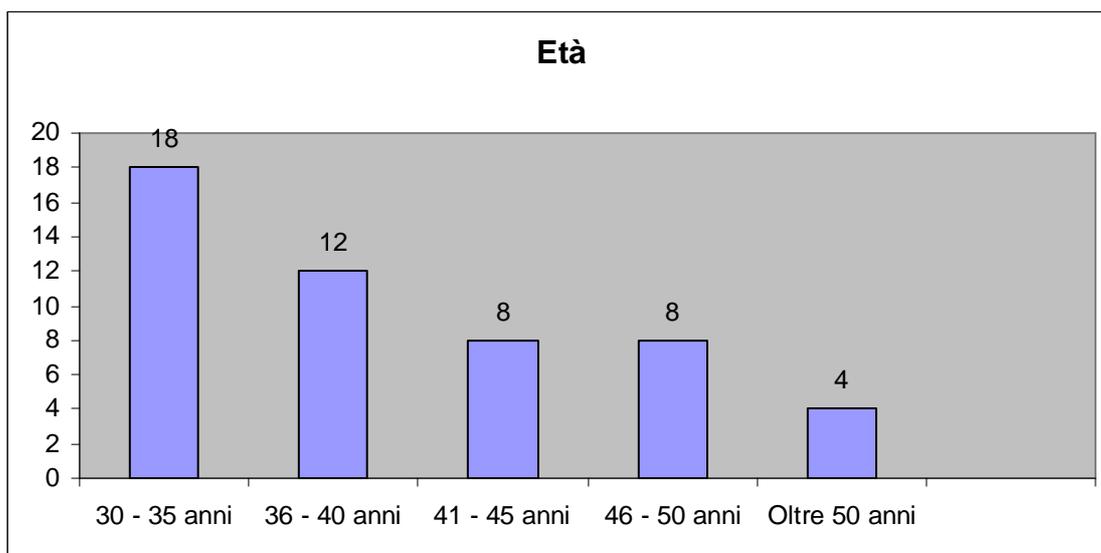
## Gli elementi di conoscenza emersi

La indagine conoscitiva, che si è svolta nel mese di aprile 2008, ha interessato 50 adulti che sono stati scelti in maniera casuale nel territorio della città di Torino.

Venendo ai dati riguardanti la caratteristiche socio – anagrafiche del campione, rispetto al genere, sono state intervistate 40 donne (80 %), mentre gli uomini sono stati 10 (20%).

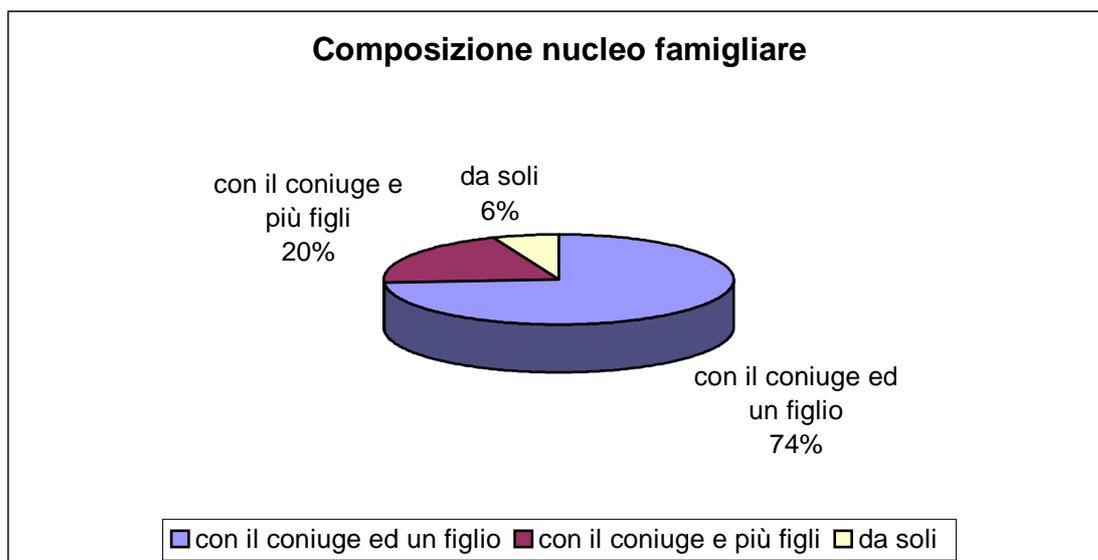


Per quanto riguarda l'età, 18 intervistati (36 %) hanno un'età compresa tra i 30 ed i 35 anni, 12 (24 %) tra i 36 ed i 40 anni, 8 (16 %) tra 41 e 45 anni, 8 (16 %) tra 46 e 50 mentre 4 (8 %) risultano avere oltre 50 anni.

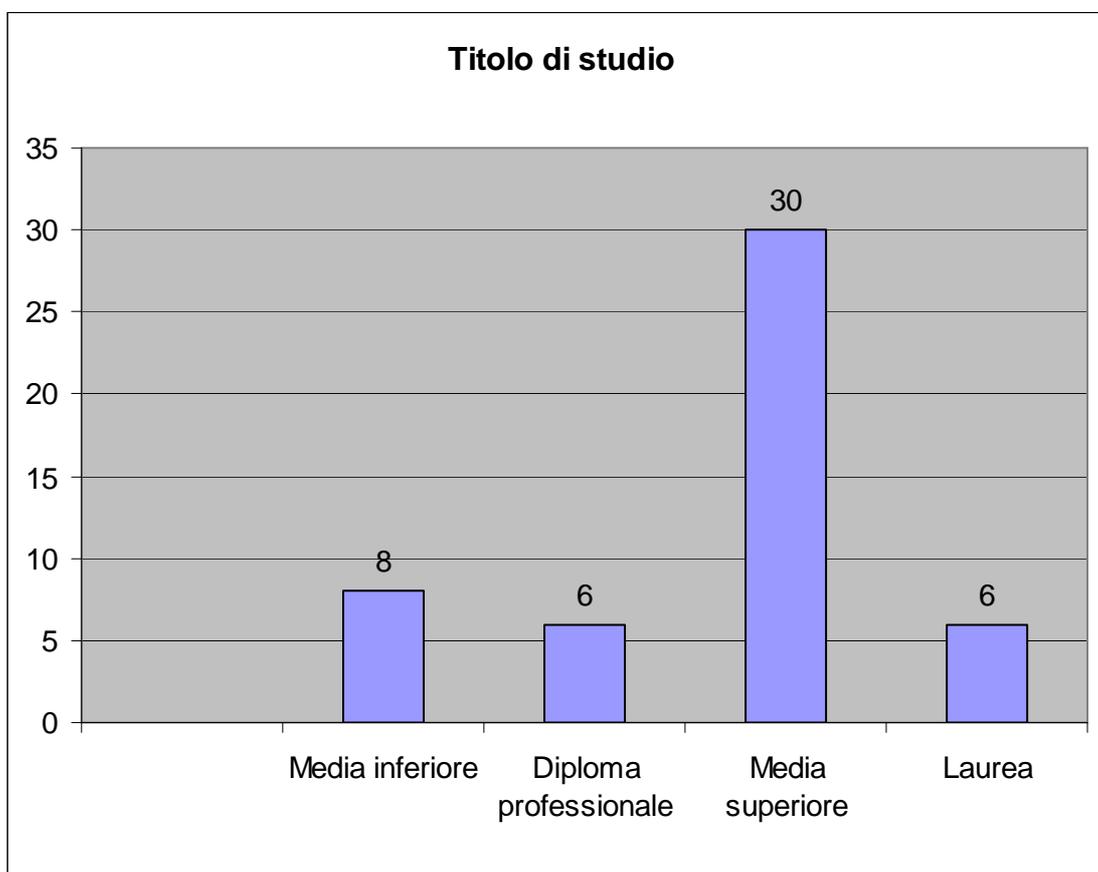


Rispetto alla composizione del nucleo familiare, 37 (74 %) vivono con il coniuge ed un figlio, 12 (24 %) col coniuge e più figli, mentre 1 solo (2 %) col

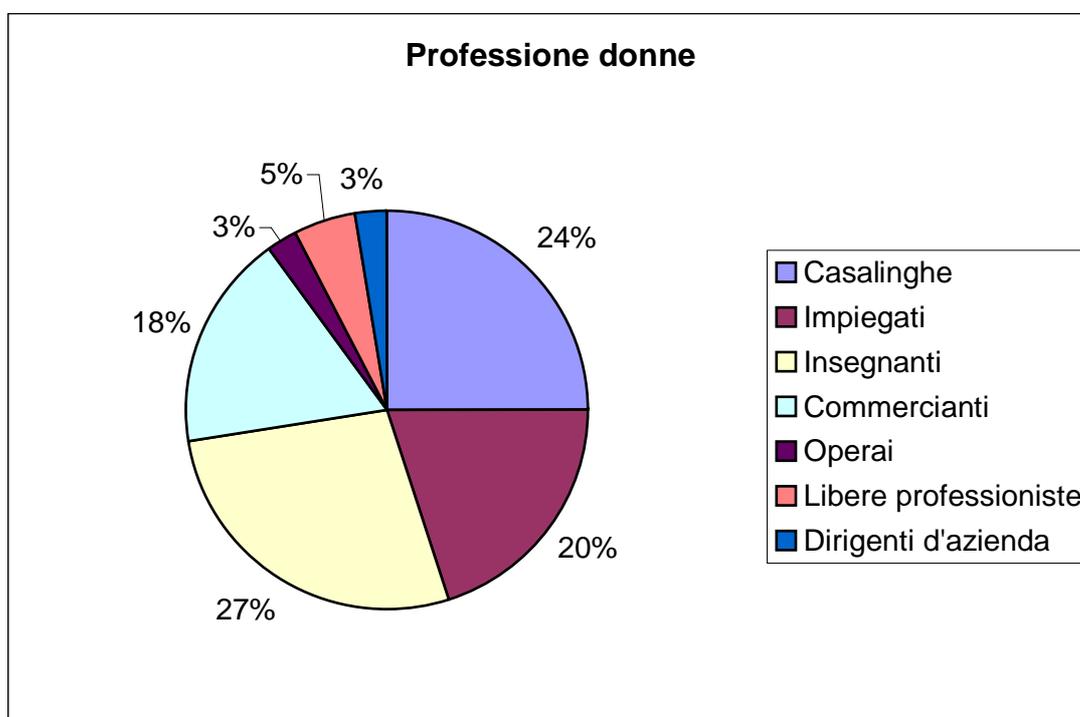
coniuge in quanto i figli sono già grandi ed hanno dato vita ad un proprio nucleo familiare.



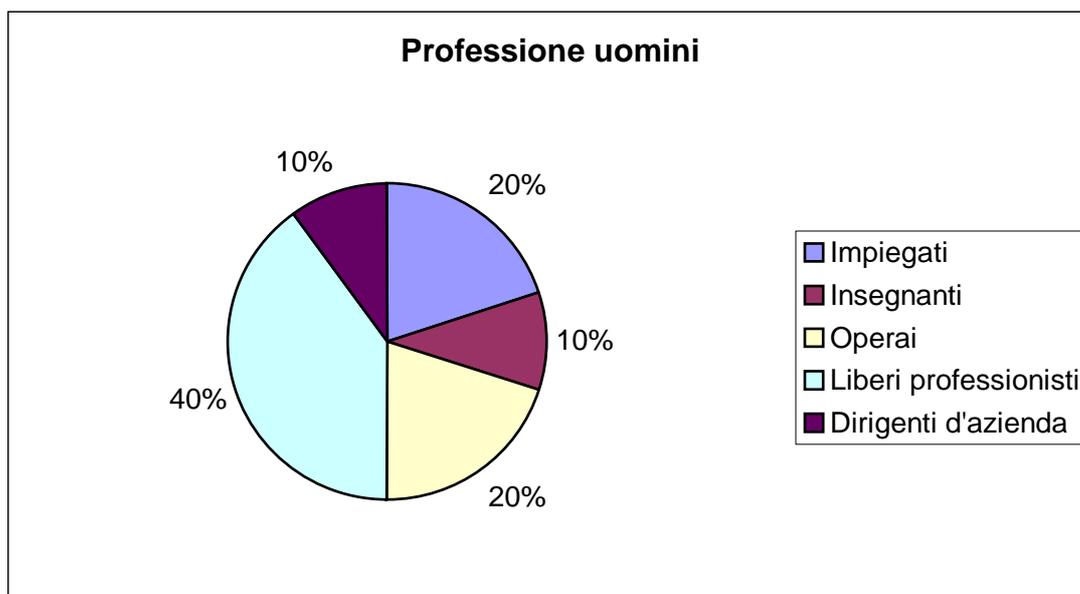
Rispetto al livello di scolarizzazione degli intervistati, 30 (60 %) hanno conseguito un diploma di Scuola Media Superiore, 8 (16 %) la Licenza Media Inferiore, 6 (12 %) sono in possesso di un diploma professionale, mentre 6 (12 %) sono laureati.



Rispetto alla condizione lavorativa, per quanto riguarda le donne, 10 sono casalinghe(25 %), 8 (20 %) impiegate, 2 (5 %) svolgono attività da libere professioniste<sup>2</sup>, 1 (2,5 %) è dirigente, 11 (27,5 %) sono insegnanti, 7 (17,5 %) commercianti ed 1 (2,5 %) è operaia.



Per quanto concerne invece la professione degli uomini, 4 (40 %) svolgono delle attività da liberi professionisti<sup>3</sup>, 2 (20 %) sono impiegati, 2 (20 %) operai, 1 (10%) è dirigente d'azienda ed 1 (10 %) è insegnante.



<sup>2</sup>Rispettivamente architetto ed avvocato

<sup>3</sup> Per quanto riguarda le attività da libero professionista svolte dagli interpellati, 2 sono avvocati, uno è medico ed uno ingegnere.

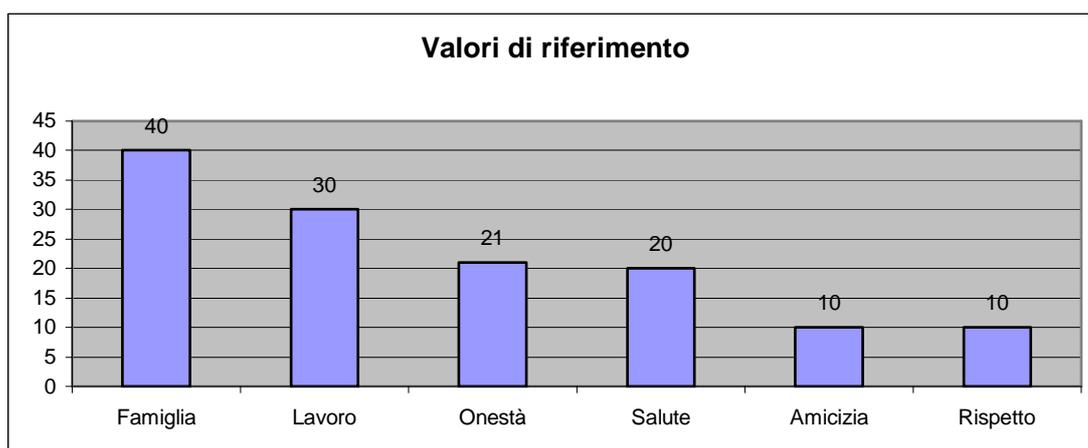
Gli intervistati venivano poi interrogati in merito a quale fosse la loro percezione per quanto riguardava la propria condizione economico - sociale.

Dalle loro risposte si evince come, congruentemente alle professioni svolte, praticamente la maggioranza degli adulti considerati come campione si colloca nella fascia economico-sociale media: è la risposta fornita da 45 interpellati (90 %), mentre i 5 rimanenti (10 %) si collocano nella fascia bassa.



Successivamente si chiedeva di indicare agli adulti interpellati quali fossero i valori di vita più importanti su cui basano le proprie scelte di vita<sup>4</sup>.

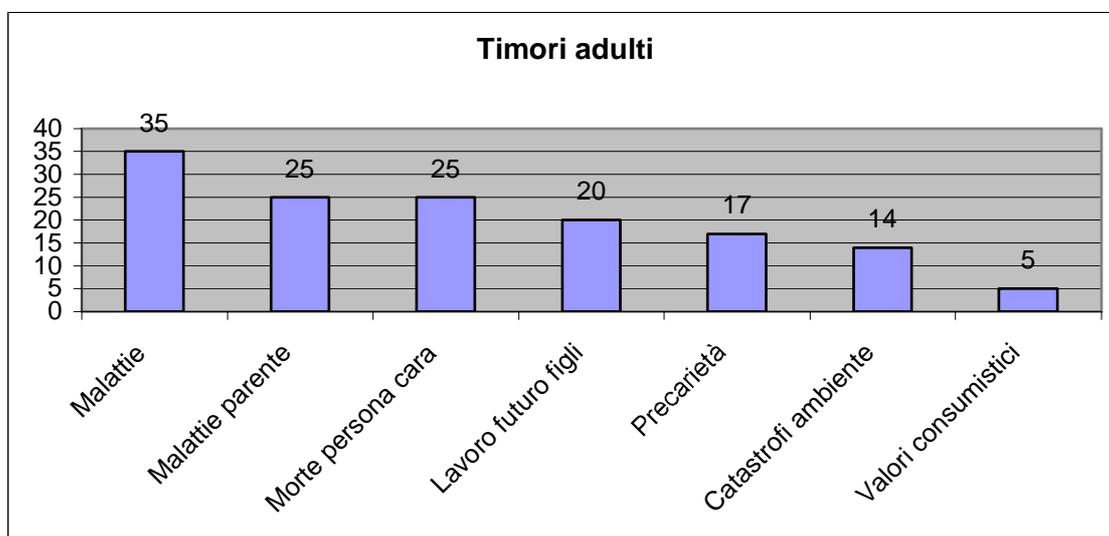
I valori individuati nelle risposte fornite sono stati la famiglia, indicata da 40 adulti (80 %), il lavoro da 30 adulti (60 %), l'onestà da 21 (42 %), la salute da 20 (40 %), la solidarietà da 10 (20 %) l'amicizia da 10 (20 %) il rispetto da altri 10 (20 %), la coerenza da 4 (8 %), il rigore da altri 3 (6 %) e la giustizia da 2 (4 %).



Rispetto ai timori che sono percepiti dagli adulti, i più rappresentati, anche essi mediante risposte libere, sono stati le malattie per 35 interpellati (70 %), la malattia di un parente per 25 (50 %), la morte di una persona cara per altri 25 (50 %), il futuro

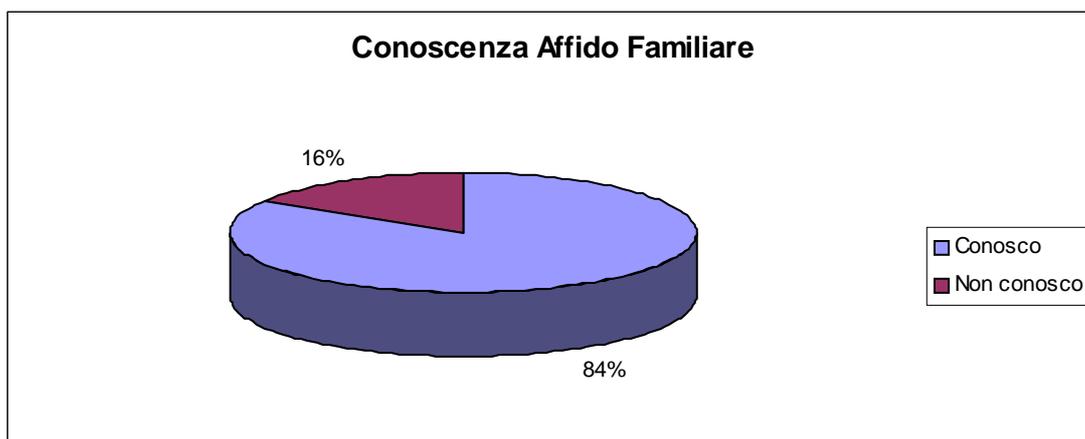
<sup>4</sup> Questa domanda, come la successiva sui timori, era aperta e permetteva agli interpellati di indicare tre risposte a loro scelta.

lavorativo per quanto riguarda i figli per 20 (40 %), la condizione di precarietà socio - economica per 17 (34 %), le catastrofi ambientali per 14 (28 %), i valori consumistici per 5 (10 %), l'individualismo per 5 (10 %), l'ignoranza per 3 (6 %) e la aggressività dei modelli dominanti per 1 (2 %).



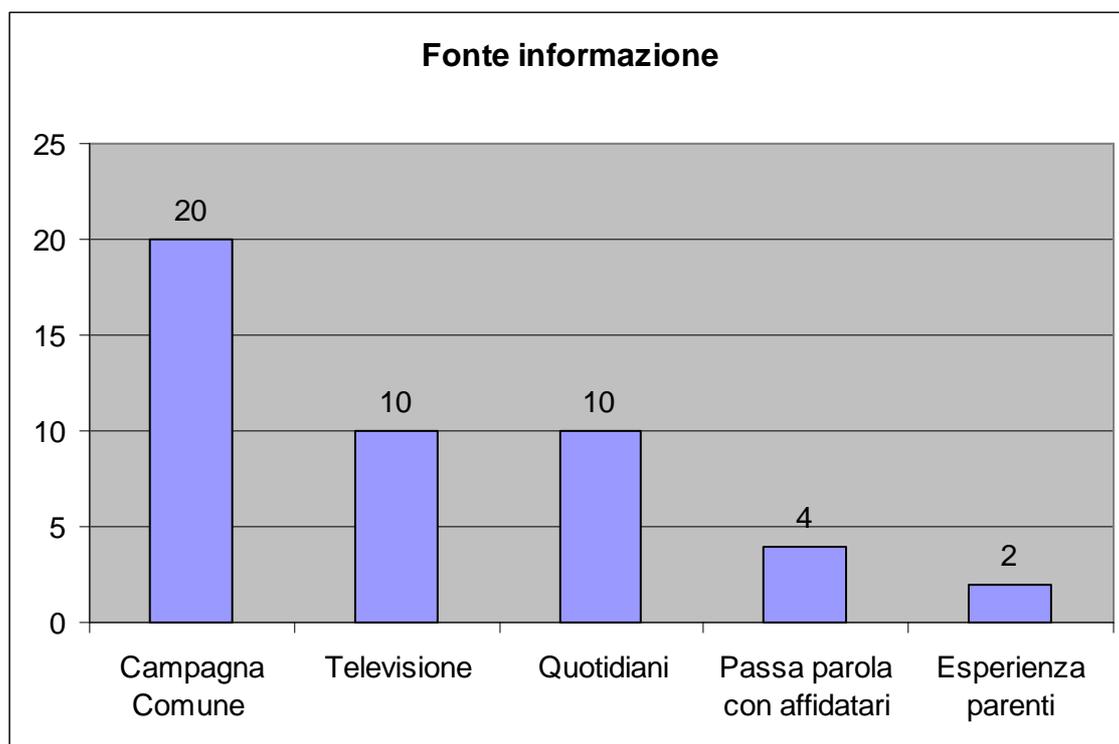
Il questionario entrava poi nel merito della conoscenza da parte degli adulti interpellati rispetto alla esperienza di affido familiare.

I risultati indicano come 42 adulti (84 %) siano a conoscenza delle iniziative pubblicitarie attivate dal Comune di Torino in merito alla iniziativa, mentre invece 8 (16 %) sostengono di non conoscerla.



Le modalità di conoscenza con le quali gli adulti hanno saputo della esperienza di affidamento familiare alla quale ha dato vita il Comune di Torino, vengono indicate da 20 interpellati (47,61 %) nella campagna di informazione messa in atto dal Comune, da 10 (23,8 %) nella televisione, da 10 (23,8 %) nei giornali, da 4 (9,52 %) nella conoscenza di famiglie affidatarie, da 2 (4,76 %) in esperienze vissute

da parenti mentre 1 (2,38 %) è stato messo al corrente dell'iniziativa da un assistente sociale del comune da lui conosciuto<sup>5</sup>.



Procedendo sulla tematica inerente l'affidamento familiare, si richiedeva successivamente agli adulti, che avevano affermato di conoscere l'affidamento, una valutazione che esprimesse quali fossero gli aspetti positivi che individuavano nell'iniziativa.

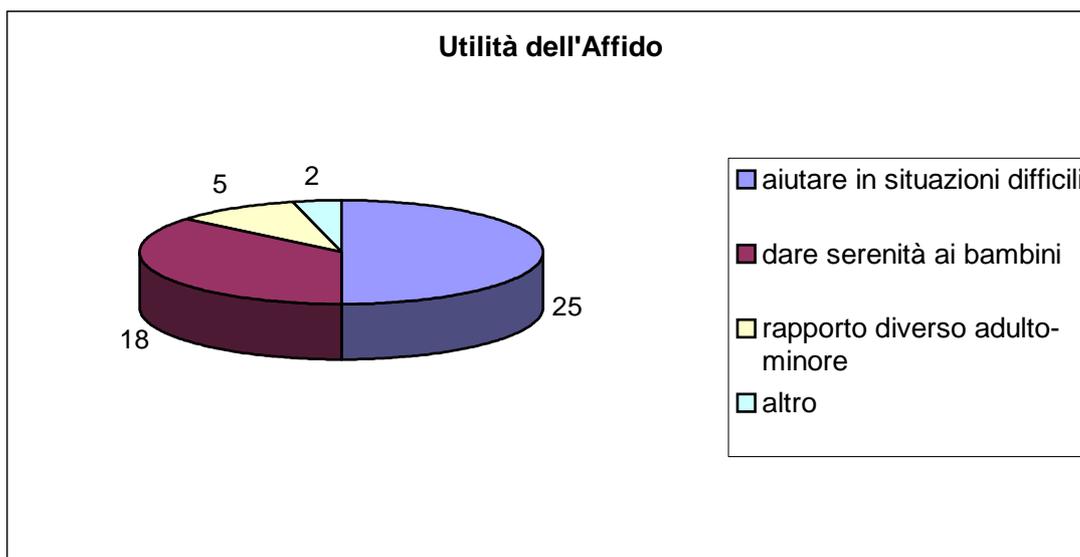
In questo caso, la gran parte degli interpellati, da annoverare in numero di 25 (59,52 %) sostiene che l'aspetto positivo è dato dal fatto che l'affidamento fornisce aiuto in momenti specifici di difficoltà a bambini ed adolescenti che vivono condizioni difficili, 18 (42,85 %) degli adulti che hanno risposto vedono positivamente il fatto che l'affidamento familiare può dare serenità soprattutto ai bambini, mentre 5 (11,9 %) lo valutano positivamente in quanto l'affidamento consente ai minori di vivere esperienze alternative di relazione minore – adulto rispetto a quelle difficili che il minore ha vissuto.

Inoltre, un adulto ritiene utile l'affidamento in quanto consente alla società civile di partecipare attivamente alle “faccende” del disagio sociale.

Infine, un altro adulto ritiene che l'affidamento familiare sia utile anche in termini economici, in quanto solleva da molti problemi i Servizi sociali del territorio e rappresenta, in termini economici, un onere di costi minore per l'Assessorato

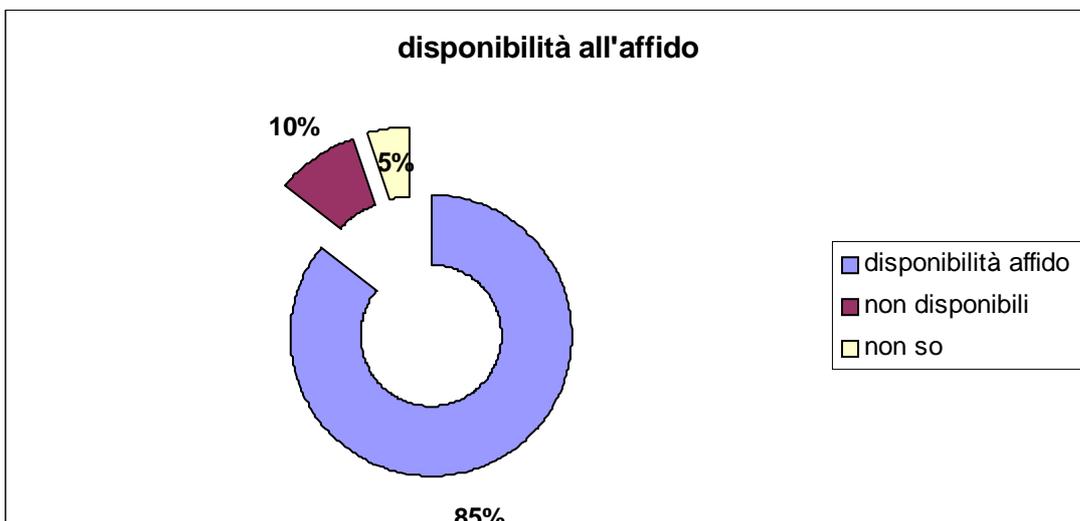
<sup>5</sup> Da segnalare come alcuni adulti hanno fornito più di una risposta alla domanda, indicando più canali di comunicazione mediante i quali erano venuti a conoscenza dell'affido familiare.

competente rispetto a quelli che dovrebbe invece sostenere per l'attivazione di comunità per minori<sup>6</sup>.



Nella fase finale del questionario si domandava agli adulti quale fosse la loro disponibilità ad attivare una esperienza di affidamento familiare con un bambino od un adolescente.

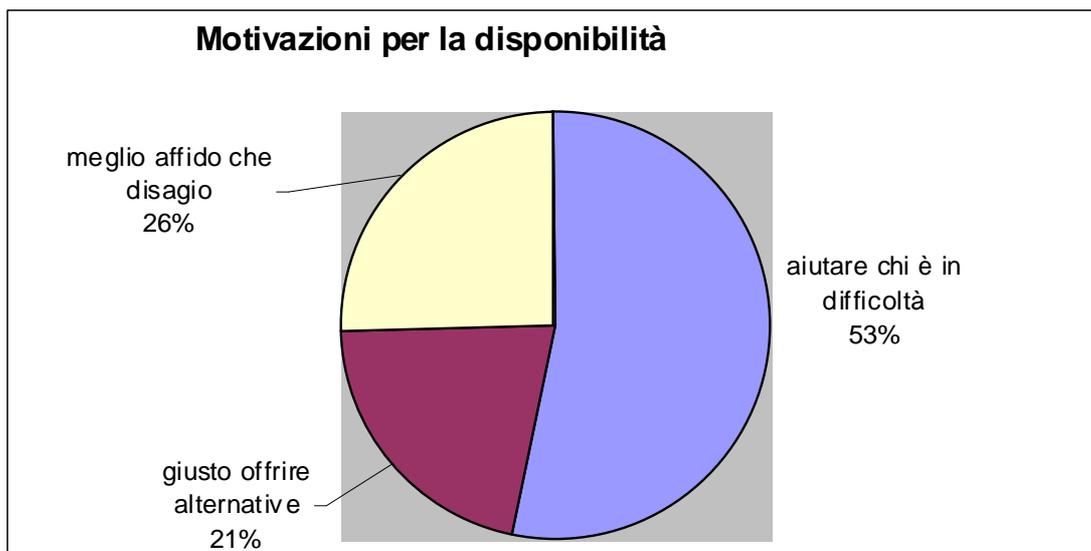
In base alle risposte fornite, si evidenzia come 36 interpellati (85,71 %) sarebbero disponibili a realizzare l'esperienza nell'ambito del nucleo familiare, 4 (9,52 %) non darebbero la propria disponibilità, mentre 2 (4,76 %) non sanno se prenderebbero in affidamento un bimbo od un adolescente.



Le motivazioni alla propensione ad una esperienza di affido di coloro che hanno risposto positivamente indicavano in 25 casi (69,44 %) il fatto che è giusto aiutare chi è in difficoltà, in 10 (27,77 %) casi il fatto che è giusto offrire alternative a quei bambini ed adolescenti che vivono situazioni difficili, mentre 1 (2,77 %) sostiene

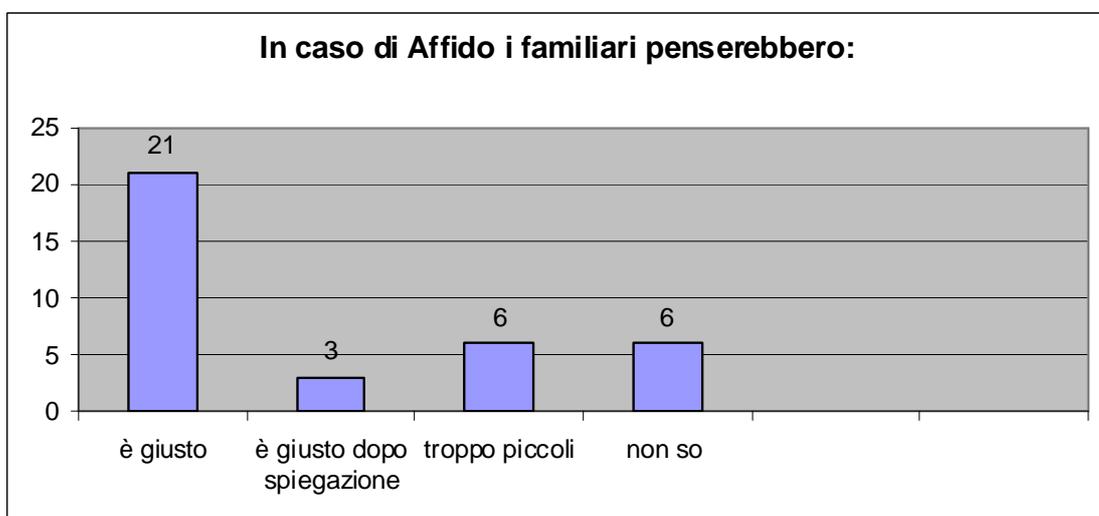
<sup>6</sup> Anche in questo caso, come in precedenza, la domanda proposta era aperta e gli adulti hanno indicato più valutazioni .

che è meglio per i bambini vivere in una famiglia affidataria piuttosto che il disagio di casa propria,



Rispetto agli adulti che, al contrario, non sarebbero disponibili all'affidamento, uno sostiene di essere un operatore sociale, come la propria coniuge, e l'affidamento sarebbe un'estensione nella sfera privata di dimensioni già presenti nel contesto lavorativo, una donna indica nella posizione contraria del marito in merito all'affidamento il proprio diniego, una sostiene di avere conosciuto situazioni di persone che hanno dato, senza ricevere a livello affettivo, mentre uno ritiene che i figli sono frutto di matrimonio tra uomo e donna che hanno formato (e vissuto) una famiglia di tipo tradizionale.

Per quanto riguarda il tipo di reazione che i propri figli avrebbero qualora loro decidessero di attivare una esperienza di affidamento familiare, 21 adulti (58,33 %) sostengono che penserebbero che è giusto, 3 (8,33 %) che penserebbero che è giusto ma dopo che i genitori avessero spiegato loro la situazione, mentre 6 (16,66 %) dichiarano di avere figli ancora troppo piccoli per capire e 6 (16,66 %) che non sanno.



## Considerazioni Conclusive

In sede di considerazioni finali in merito all'indagine conoscitiva presentata in questa sede, occorre innanzi tutto rilevare, sul piano generale, come gli adulti interpellati risultino essere, per professione e per senso di appartenenza percepito, degli esponenti del ceto medio.

Questa loro collocazione socio - economica che li fa essere, a differenza degli anziani e degli adolescenti interpellati nelle precedenti indagini conoscitive della trilogia, cittadini attivi dal punto di vista lavorativo nel loro percorso esistenziale e di vita sociale, li pone nelle condizioni di poter valutare positivamente, come vedremo più nello specifico, sia la iniziativa di affidamento familiare posta in essere dal Comune di Torino, sia il loro impegno diretto nell'attivare una esperienza di questo tipo nel proprio nucleo familiare.

Da rilevare poi come rispetto ai valori di riferimento, la famiglia assuma il posto preminente, seguita subito dopo dal lavoro.

Pertanto, si evince come gli adulti percepiscano la dimensione familiare come un valore fortemente radicato nella loro cultura e nel loro modo di vivere concretamente la propria affettività.

Questa attenzione alla "dimensione famiglia" argomenta anche la propensione degli intervistati a porre attenzione alla vita familiare disagiata dei minori - e si può ragionevolmente ritenere anche dei loro genitori - così da porsi in un atteggiamento di solidarietà e di propendere per l'inserimento di un bambino o di un adolescente nell'ambito del proprio nucleo familiare.

Anche l'attenzione al lavoro, indicato come il secondo valore di riferimento, indica un'attenzione alla attuale situazione di precarietà e di incertezza che il nostro sistema sta attraversando.

In questo senso, il fatto che gli adulti intervistati appartengano al ceto medio li pone nella condizione di percepire l'importanza della risorsa lavoro sia come elemento di reddito, ma anche come opportunità per programmare il futuro della propria famiglia e dei propri figli in particolare, soprattutto in una fase in cui, come risulta da ricerche effettuate da numerosi istituti<sup>7</sup>, la vulnerabilità sociale e la nuova povertà sembrano interessare sempre più pervasivamente il ceto medio italiano.

La conferma di questa attenzione molto responsabile degli adulti per quanto riguarda l'andamento della vita familiare legato alle risorse economiche è dato anche dal fatto che i timori indicati riguardino, accanto alla scontata preoccupazione per malattie proprie o delle persone care ed al loro decesso, la precarietà e il futuro lavorativo dei figli.

Pertanto, assume un valore estremamente positivo il fatto che, nonostante preoccupazioni ed assilli per il futuro proprio e della propria famiglia, quasi tutti gli

---

<sup>7</sup> Si vedano i recenti rapporti annuali dell'I.S.T.A.T., del Censis, della Caritas che, negli ultimi anni, indicano un incremento della precarietà, della vulnerabilità sociale ed anche della povertà nuova ed stretta in Italia.

interpellati abbiano offerto la propria disponibilità ad attivare una esperienza di affidamento familiare full – time, esprimendo così nei fatti una forte valenza di solidarietà verso chi vive condizioni di disagio umano e sociale.

Le stesse argomentazioni addotte da chi non ritiene di dare vita ad una esperienza di affido sembrano più legate ad aspetti di vita personale che non un diniego totale rispetto all'esperienza attivata dal Comune di Torino, laddove la percezione di difficoltà individuali o di coppia rispetto all'affidamento indicano anche un atteggiamento di maturità adulta.

Venendo poi alla campagna di informazione che il Comune di Torino ha attivato per pubblicizzare l'esperienza dell'affidamento familiare, appare molto positivo il fatto che la gran maggioranza degli intervistati conosca l'affidamento.

In questo senso, appare anche positivo il fatto che le modalità di informazione messe in atto nell'ambito della campagna pubblicitaria dimostrino una efficacia comunicativa che li pone al primo posto quale strumento di informazione mediante il quale gli intervistati hanno conosciuti l'iniziativa, prima dei più scontati quotidiani e televisione.

Ribadendo quanto già affermato sia per gli anziani che per gli adolescenti, abbiamo ragione di ritenere che questa indagine conoscitiva, condotta dall'Educatore della Provvidenza, abbia contribuito a pubblicizzare l'Affidamento familiare presso gli adulti che ancora non ne erano venuti a conoscenza.

Torino, 5 giugno 2008

